

Il premio “Nicola Gallerano- XVIII edizione- 2015

Sulla base del lavoro svolto dalla Commissione esaminatrice per l’assegnazione del premio “Nicola Gallerano”- XVIII edizione, composta da Patrizia Salvetti, Alessandra Staderini, Matteo Stefanori, il Comitato direttivo dell’Irsifar ha proclamato vincitore:

Gianluca della Maggiore, per la tesi di dottorato di ricerca: *La Chiesa e il cinema nell’Italia fascista. Riconquiste cattoliche, progetti totalitari, prospettive globali (1922-1945)*

La tesi di Gianluca della Maggiore affronta il tema del rapporto della chiesa con la modernità e con i nuovi strumenti di massa, con ampiezza di riferimenti storici, non limitati al fascismo, e con ricche basi bibliografiche e archivistiche. La bibliografia italiana e straniera è presente ampiamente nel lavoro, ma l’apporto più originale è dato dalle fonti archivistiche consultate, non solo quelle dell’Archivio centrale dello Stato, dell’Azione cattolica o i fondi conservati presso l’Istituto Sturzo, ma base della ricerca sono i documenti presenti nell’Archivio segreto vaticano, recentemente aperto agli studiosi ma fino ad oggi poco studiati sotto il particolare aspetto della politica cinematografica del Vaticano. Il lavoro non si limita quindi ad approfondire il tema del rapporto della Chiesa con il regime fascista ma va ben oltre: alla base dell’interesse dell’autore vi è infatti la reazione attiva della chiesa, in senso planetario e non solo italiano, di fronte al mondo moderno e ai regimi dittatoriali; molto forte è in questo senso l’attenzione per la politica, considerata aggressiva, dell’ideologia comunista nel cinema; fondamentale è poi il rapporto con gli Stati Uniti e con il suo episcopato, data la massiccia presenza della cinematografia americana in tutto il mondo. Esemplare in questo senso solo le pagine che della Maggiore, dedica all’enciclica *Vigilanti cura*, espressamente dedicata ai vescovi americani e per la quale fu fondamentale l’apporto dei gesuiti. L’enciclica del 1937, che rispetto al tema viene definita “una intelligente sintesi di diverse esigenze”, proprio sulla base dei documenti preparatori conservati nell’Archivio segreto vaticano assume un significato nuovo. Il lavoro è ampio anche dal punto di vista dell’arco cronologico analizzato: dapprima segue le scelte e i problemi che il pontefice Pio XI e il Vaticano si posero negli anni venti sul tema (moralizzazione delle pellicole, produzione autonoma, creazione di istituti dedicati alla cinematografia ecc), e poi, negli anni trenta, oltre all’analisi dell’enciclica, si sofferma, tra l’altro, sulla realizzazione di pellicole dedicate al Giubileo del 1933 e a San Giovanni Bosco; nel secondo dopoguerra, spettò a Pio XII, anche egli da molto tempo attento all’importanza della cinematografia, proseguire quanto fatto fino ad allora, servendosi, per l’Italia, della collaborazione di Luigi Gedda promotore di importanti iniziative tese soprattutto alla moralizzazione e alle censure. L’ottimo lavoro di della Maggiore si segnala quindi non solo per i temi trattati e per l’apporto di nuove e importanti fonti archivistiche, ma per aver affrontato intelligentemente tematiche nuove e complesse.